

Senato, autonomia blindata. Dellai: ora lo Statuto

Passa l'emendamento pattuito con Renzi: 204 sì. Esultano Fravezzi e Panizza. Intanto il governo pensa a 12 regioni

TRENTO I sì sono stati 204, i no 34, gli astenuti 7. La Lega è da giorni fuori dall'aula, Forza Italia ha votato contro. Tra i favorevoli, invece, anche Sel e 5 stelle. Il Senato ha approvato ieri pomeriggio l'emendamento che mette al riparo l'autonomia speciale del Trentino Alto Adige da immediati effetti centralistici della riforma costituzionale nazionale.

Cosa cambia

Come? Primo: lasciando in vigore gli attuali statuti di autonomia fino alla loro revisione con legge costituzionale. Secondo: il testo della futura costituzione — sempre che sia approvata nei prossimi tre passaggi parlamentari e poi confermata con il referendum — consente al Trentino la possibilità di acquisire attraverso una legge pattizia (legge statale con parere positivo della Provincia) la competenza sull'ambiente.

La norma di salvaguardia, infine, è stata potenziata: nella nuova costituzione non si parla più di «adeguamento» degli statuti alla riforma costituzionale delle regioni, ma di «revisione», un termine neutro che non indica — come invece fa il primo — un appiattimento verso il nuovo centralismo statale nel percorso di definizione dei nuovi statuti di Trentino e Alto Adige.

Il clima

Dopo due settimane in apnea, ieri i senatori regionali (nella foto Vittorio Fravezzi, Giorgio Tonini e Franco Panizza) hanno dato fiato alle trombe per aver portato a casa un risultato non scontato alla vigilia, nemmeno dopo l'accordo (Corriere del Trentino di ieri) raggiunto con il governo. Franco Panizza, segretario del Patt e senatore del gruppo delle autonomie, parla di «importante riconoscimento per l'autonomia» e ammette: «È stata una trattativa politica difficile, ma il governo ha capito che di fronte a una riforma che ridimensiona l'assetto regionalista diventava per noi dirimente uno specifico passaggio di tutela delle autonomie speciali». Renzi e Boschi hanno dovuto prendere atto che senza adeguate contropartite il gruppo delle autonomie non avrebbe votato la riforma, mettendone a rischio l'approvazione. «Ora — dice Panizza — Trento e Bolzano hanno tutto il tempo per procedere assieme alla revisione dello Statuto».

La squadra

Vittorio Fravezzi, senatore, elogia «il grande lavoro di squadra, guidati dalla maestria ed esperienza del presidente del gruppo Karl Zeller. È stata scritta una pagina importante per il futuro dell'autonomia, con nuove fonti normative (la legge rafforzata anziché la legge costituzionale per acquisire nuove competenze come l'ambiente, ndr) per renderla più dinamica e responsabile, inserendo tali principi in Costituzione». Fravezzi sottolinea che con l'inserimento del termine «revisione» al posto di «adeguamento», l'eventuale «modifica degli statuti non equivarrà appunto a un adeguamento di merito alle disposizioni centralistiche previste nella nuova Costituzione. Inoltre le autonomie speciali che dimo-

Il testo

- La riforma del titolo V, che sottrae poteri alle Regioni, non si applica alle autonomie speciali fino alla revisione dei rispettivi Statuti

- Il termine «adeguamento» è stato sostituito da «revisione», aprendo a una scrittura più libera del nuovo statuto

- In arrivo la delega sull'ambiente



strano di funzionare possono essere potenziate, le altre di fatto no».

Il presidente della Commissione dei Dodici, Lorenzo Dellai, deputato, considera «un compromesso positivo» il risultato raggiunto riconoscendo che l'emendamento concordato con il governo «offre strumenti per un futuro negoziato di revisione dello Statuto che sarà difficile», ma «ci mette al riparo da immediate ricadute

Novità

La competenza sull'ambiente potrà arrivare con una legge statale rafforzata

centralistiche derivanti dalle nuove disposizioni costituzionali. Adesso le istituzioni autonome, le forze politiche e sociali devono raccogliere le opportunità offerte dal testo elaborando una base credibile per avviare la prossima fase di confronto con Roma». Ovvero la revisione dello Statuto attraverso una legge costituzionale con l'intesa con il governo e il voto del parlamento.

Dodici regioni

Il clima non sarà semplice: il governo ha accettato un ordine del giorno di Raffaele Ranucci (Pd) che «impegna il governo a prendere in considerazione prima dell'entrata in vigore del ddl di riforma, l'opportunità di proporre attraverso una speciale procedura di revisione costituzionale, la riduzione delle Regioni». Nel disegno di legge presentato Ranucci un anno fa, il Trentino-Alto Adige sarebbe inglobato nella regione del Triveneto, una delle dodici regioni italiane. «Se il governo avesse davvero voluto un disegno del genere, avrebbe inserito il testo nella nuova costituzione, senza declassare il tutto a un ordine del giorno», dice Fravezzi. Ma l'autonomia resta osservata speciale.

Alessandro Papayannidis

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Il testo concordato ha buone potenzialità Ma per la nuova Carta servirà peso in Aula»

Toniatti: «Bene il termine "revisione" al posto di "adeguamento"»

TRENTO «L'emendamento contiene buone potenzialità. Ma gli effetti, per esempio sulla modifica dello Statuto, dipenderanno dai rapporti di forza in parlamento: quando la delegazione parlamentare regionale avrà il peso specifico attuale?» Roberto Toniatti, costituzionalista, legge con cautela il testo della futura costituzione e delle sue implicazioni per l'autonomia speciale del Trentino-Alto Adige.

La formulazione dell'articolo 116 comma 3 è molto tecnica. Può spiegarla in termini comprensibili a chi non è un giurista?

«Sì, ma devo partire da lontano. La riforma del 2001 ha previsto che ulteriori forme di autonomia (sulle materie di legislazione concorrente, ndr) potevano essere concesse alle Regioni ordinarie attraverso una legge ordinaria sulla base

di un'intesa tra la Regione interessata e lo Stato. Così il centrosinistra decise di dare un incentivo alle autonomie ordinarie per avere più competenze, una mossa rivolta soprattutto alle regioni leghiste del nord, che rivendicavano più competenze. Il problema per molti anni è stato: tali ulteriori forme di autonomia possono essere richieste e ottenute anche dalle autonomie speciali? Qualcuno sosteneva di sì, altri dicevano che le speciali potevano esercitare solo le competenze riconosciute nei rispettivi statuti. Con il nuovo articolo 116 comma 3 si chiarisce che anche le autonomie speciali possono acquisire altre competenze attraverso una legge statale (nel caso del Trentino l'ambiente, ndr), e si precisa che devono avere i conti a posto. Faccio notare che tra il 2001 e oggi le regioni ordinarie non hanno mai utilizzato gli



Costituzionalista Roberto Toniatti, ex preside della facoltà di Giurisprudenza a Trento e grande conoscitore dell'autonomia speciale

spazi che la Costituzione riserva loro».

La Commissione dei Dodici vedrà ridimensionato il proprio ruolo?

«Non credo. Finora le questioni più tecniche sono passate dalla Commissione dei Dodici con le norme di attuazione che, tra le altre cose, non sono modificabili dal parlamento; le

questioni più cariche di significato politico da leggi costituzionali o, nel caso dei rapporti finanziari, da una legge pattizia come quella che ora viene estesa. Il punto più importante dell'emendamento approvato, però, a mio avviso è un altro».

Quale?

«La sostituzione del termine "adeguamento" con "revisione". Significa che la modifica dello statuto d'autonomia non dovrà necessariamente tradursi in un adeguamento al regionalismo così come esce dalla futura nuova costituzione, ma potrà realizzarsi anche in direzioni diverse. Le potenzialità contenute nel testo sono buone. Ma gli effetti dipenderanno dal contesto politico».

Cioè?

«Dai rapporti di forza all'interno del parlamento. Quando la delegazione parlamentare regionale avrà ancora il peso specifico che detiene attualmente? Se la riforma andrà in porto, il governo dovrà ottenere la fiducia solo alla Camera e disporrà di un premio di maggioranza. Le condizioni potrebbero essere molto diverse dalle attuali».

A. Pap.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ghiacciai, storia di un'estinzione

Il meteorologo Trenti: «Tra 10 o 20 anni spariranno i primi dalle Alpi»

TRENTO «Tra dieci o vent'anni saranno spariti i primi ghiacciai dalle Alpi, gli altri si scioglieranno in trenta, quaranta, al massimo cinquant'anni». La previsione del direttore di Meteorologia Alberto Trenti suona come una condanna. La situazione dei ghiacciai trentini è certamente preoccupante anche se lui stesso, nel corso del suo intervento alla conferenza «Dall'Antartide alle Alpi: gli ultimi ghiacciai?», ha sottolineato che «nessuno può fare previsioni certe ma solo avanzare ipotesi». Certo è che «la maggior parte degli studiosi della materia concorda sul fatto che il processo di riscaldamento dell'atmosfera continuerà in maniera significativa nei prossimi anni», anche se «esistono variabili astronomiche ed elementi quasi imprevedibili, come eruzioni o terremoti» che potrebbero condizionare diversamente il processo.

Gli effetti dello scioglimento

dei ghiacciai, però, in Trentino sono già tangibili. Trenti ha infatti raccolto e analizzato i dati storici nella zona alpina dei due principali fattori che condizionano la vita dei ghiacciai: «L'apporto di neve fresca durante i mesi più freddi e le perdite che si registrano d'estate». I risultati mostrano «una leggera flessione delle nevicate, in particolare tra gli anni Ottanta e il Duemila, a fronte di quelle più intense registrate fra gli anni Cinquanta e Settanta». Diversa è stata invece l'evoluzione delle temperature. «Dagli anni



Esperto Alberto Trenti

Settanta in avanti si è registrato un aumento importante e regolare, con ritmi sempre più serrati — spiega Trenti — E il fenomeno sembra inarrestabile». Per dare un'idea più concreta dei mutamenti, Trenti ha spiegato che «in Trentino negli ultimi trent'anni si è registrato un aumento della temperatura media di un grado, che cresce salendo di quota fino ad arrivare a un grado e mezzo, due in alcuni casi». Lo scioglimento dei ghiacciai, però, non è stato regolare negli anni: «Fino agli anni Novanta si ritiravano di

dieci, venti o trenta centimetri all'anno — proseguì Trenti — Oggi è normale registrare perdite di due metri nel corso di un'estate».

La conseguenza più diretta è «la perdita di riserve d'acqua d'alta quota, purissima, che anche se non viene utilizzata resta un elemento importante per l'uomo e per l'ambiente». Dal punto di vista pratico, inoltre, «a risentirne sono soprattutto i gestori dei rifugi che si trovano a fronteggiare una grossa carenza idrica». «Ma esistono anche problemi per la sentieristica, molti tratti non sono più percorribili — continua Trenti — E alcune costruzioni registrano problemi strutturali. Lungo tutte le Alpi si rendono necessari interventi di consolidamento». Infine ci sono i danni estetici, paesaggistici, che coinvolgono anche storia e cultura dei territori.

Andrea Rossi Tonon

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Involuzione
In Trentino, negli ultimi trent'anni, la temperatura media è salita di 1-2 gradi

Iter normativo

«Gravi ritardi e discussioni fuori luogo»
Legge antiomofobia, affondo della Cgil

TRENTO La Cgil punta il dito contro l'iter in Aula del disegno di legge antiomofobia parlando di «gravi ritardi». «La Cgil — recita una nota — ha sostenuto la proposta di iniziativa popolare per una legge contro l'omofobia. Siamo convinti che non sia inutile perdita di tempo, anche per i consiglieri provinciali, riflettere e deliberare e deliberare, come di loro competenza, su un fenomeno che l'Unione europea associa al razzismo, alla xenofobia e all'antisemitismo. Consideriamo grave il ritardo

nell'approvazione di un disegno di legge che porta la firma di 7.000 cittadini ed ancora più grave e inaccettabile l'azione ostruzionistica di alcuni consiglieri, motivata in modo intrinsecamente pretestuoso dalla pretesa insignificanza della norma». Quindi il riferimento a «un'inesistente teoria gender»: «Invocare la primazia educativa della famiglia in contrapposizione alla scuola sembra in questo caso del tutto fuori luogo, se non una vana forma di ipocrisia».

Azienda Provinciale **per i Servizi Sanitari**

Provincia Autonoma di Trento - Via Degasperini n. 79 - 38123 Trento

AVVISO DI AGGIUDICAZIONE

Con provvedimento n. 1263 del 22/09/2015 è stata aggiudicata la procedura aperta, suddivisa in 2 lotti distinti, per l'affidamento del servizio ambulatoriale ortopedico occorrente all'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari per le strutture di Pozza di Fassa e Madonna di Campiglio (avviso GUUE n. 2015/S 190-344562 dell'01/10/15, inviato il 28/09).

LOTTI AGGIUDICATI: n. 2 su n. 2 banditi - AGGIUDICATARIO: Centro Medico Fiemme srl, Predazzo (TN) - VALORE FINALE TOTALE APPALTI: € 690.000,00 Iva esente - OGNI ALTRA INFORMAZIONE: www.aps.tn.it - sezione "bandi di gara".

IL DIRETTORE SERVIZIO PROCEDURE DI GARA E CONTRATTI: **dott. Luciano Bocchi**

05101016